

*PRODE HOMO CHE CORRI*

*(IN)FERMO*

L'acqua del fiume che si scarica nell'Oceano ove perde nome e corso ritornerà alla sorgente natia (1)\*, allorché attratta dai raggi del sole e condensata in nubi ricadrà in pioggia fecondatrice ad innaffiare le pendici e le valli, o tramutata in neve rivestirà di candido manto le cime dei monti. La brezza dell'autunno non separa del tutto la foglia dal ramo dell'albero, che le diè vita e nutrimento ricevendo in cambio conforto d'ombra vitale: la foglia cade a fecondare la pianta e si tramuta così nella sostanza dell'albero. Leggi costanti e vincoli diversi congiungono con mirabile armonia tutta la natura inanimata: nulla si distrugge, ma ordinatamente in mille guise si trasforma, in nuove fogge si dispone.

Solo l'uomo sarà escluso da siffatta armonia?

Sì! Risponde a lui tacendo/  
Il Poeta Ingegner muto al mulo/  
Sotto un cielo di stelle/  
Sopra l'Universo/  
Al di sopra prima e dopo quelle/:

Soprattutto il politico astuto/  
Colmo d'intelletto saputo/  
Ma anco un po' stupido/  
Armato di volenteroso prodigioso intento/

Disarmato del natural meccanico pensiero/

Di cui colmo e privo/  
L'odierno e remoto Universo Tutto/  
Parente di marionette e burattini/  
Libera marionetta di più elevato/  
Diritto senza Diritto alcuno/

Assisi in strani naturali movimenti fermi/  
Immobili sull'attenti di ragione e comprensione/  
Nella divisa nudi uniti cinti ed ignudi vestiti/  
Accompagnare prode scudiero/  
Dalla corazza(ta) servito/

Ed in cotal mondo Rovverso/  
Son solo una lumaca nella corazzata Natura/  
A lui l'onor la giostra ferma senza Natura alcuna/:  
Ave Prode Guerriero/  
A cui canto immediata ragione/

A cui compagno immediato muto torto/

La Terra è tutta un Foco/  
Lu monno va' a ritorto/  
Ad un orbo che guarda un muto/  
Dedico cotal (in)ferma giostra/  
Immediata caccia sia comandata e disdetta/

Giacché la marionetta/  
Dalla lepre accompagnata/  
Concediamo l'onor dell'intera serenata/  
Alla giostra convenuta/  
E se da cotal armato scudiero avversato/

Preferisco l'odor del bosco/  
Cui esiliato assiso/  
et anco riparato.../(1)\*

E lui a me:

Cinque compagni un giorno andarono a caccia/  
Di questi furno, se ben mi ricordo,/ /  
Un senza piedi, un muto, un cieco, un sordo,/ /

...Et un che li mancava ambre le braccia./

E mentre ogn' un di quelli si procaccia/  
L'un pié dell'altro alla Campagna ingordo/  
Cercando non da pazzo, e da balordo/

Ma da buon cacciator che sempre caccia,/ /  
Ecco fuor d'un cespuglio appresso un fosso/  
Quivi una lepre ascosa ferma correndo stava,/ /

Tal che ciascun di lor li corse addosso...

Il sordo prima udì, perché scossava/  
L'herbe dov'era ascosa la meschina,/ /  
E che tacesse ogn'un così accennava./

Il cieco che mirava/  
La vide fuggir, facea pensiero.../ /  
...E il muto gridò forte: Cavagliero!!/

Per lo rimedio di tale torto ben arrecato consiglio  
efficacissima ricetta dall'appunta(to) dello pizzino  
aggiunto:

Per il mal di testa:

Si pone una mela in bocca/  
E la testa al forno./ /  
Quando la mela sarà cotta/

Il male del 'capo' passerà!/  
/

...Dall'appunta(to) al Ricettario Cancellato e Prigioniero  
d'ogni Libero Inquisitor... di Stato... rendo umile  
grazia al riparo dell'oscura illuminata vostra  
intelligenza e universale carezza della stessa...  
Perdonate il complimento nell'offesa, la Storia vi ha  
conferito secolar ordine e disdetta...

